

Chi non si rassegna

AVANTI PIANA ALLA RISCOSSA

di **Franco Camarlinghi**

Adriano Chini intende presentarsi (meglio: ripresentarsi per quello che per vent'anni ha già fatto) nel 2018 quale candidato sindaco di Campi Bisenzio. Mettiamo che abbia successo, si ricreerebbe l'asse della Piana contro Firenze, ma e soprattutto contro la trasformazione politica imposta da Matteo Renzi. C'è già stato un primo stop, con la vittoria di Falchi a Sesto, dovuta agli errori del Pd locale e non solo. Falchi è comunque un volto nuovo e, anche se il suo mentore è stato il vecchio sindaco Gianni Gianassi (con Chini facevano una coppia indissolubile), non ha interesse ad appiattirsi sul passato.

Chini di nuovo all'attacco, dunque: ovviamente il campo di battaglia vedrebbe quali castelli da abbattere quelli che hanno fatto la fortuna di Falchi: termovalorizzatore e aeroporto. Lasciando da parte il merito delle due questioni, non si può non rilevare che la furia ambientalista che ha pervaso esponenti storici del fu Pci della Piana fiorentina si concilia veramente poco con la cultura politica che la sinistra a cui appartenevano ha espresso per tanto tempo. La classe dirigente dell'hinterland fiorentino, in opposizione alle incertezze dei governi di Palazzo Vecchio, era stata sempre definita da scelte di sviluppo edilizio, industriale e commerciale da perseguire senza tanti fronzoli o inutili esitazioni. La Piana si è riempita di palazzi, capannoni, di supermercati, di centri commerciali e via dicendo e quindi di traffico, ovviamente sempre in nome della priorità dello sviluppo e dell'occupazione, ma in barba alla purezza dell'aria e dell'ambiente. Chi c'era allora? Chissà, comunque è noto che la via di Damasco dell'ambientalismo è sempre aperta per chi si voglia convertire. Dietro a tutto questo in realtà si avverte la volontà di rivalersi di una parte della classe politica che dal Pci è giunta fino al Pd, rimanendone alla guida, fino alla rottamazione renziana. C'è una frase di Adriano Chini che rivela chiaramente tale intenzione: «Se oltre a Sesto, Campi e tutta la Piana si mettono contro non sarà facile per Firenze andare avanti. Anche se c'è un sistema molto più breve, fare in modo che Renzi perda il referendum costituzionale».

Ecco la saldatura dei problemi locali con un obiettivo politico che unisce una parte della sinistra interna ed esterna al Pd: porre fine all'avventura politica dell'ex sindaco di Firenze. Il referendum sulla riforma costituzionale è l'unica possibilità rimasta. Si comincia da D'Alema e si finisce a «Fare città» di Chini, si passa per le esitazioni di Bersani e di Speranza e quant'altro, ma in fondo lo scopo è lo stesso: tentare di riprendere la guida della sinistra e del partito che maggiormente la rappresenta, da Roma alla Piana di Sesto, appunto.

